

**Il Salone di Bologna** Sino a domani uno sguardo pure all'orizzonte storico-sociale e di costume

# «Auto e Moto d'Epoca» mettono in mostra anche le emozioni

## Per la prima volta una rassegna che nasce dalla sinergia tra sei prestigiosi musei europei

Elena Pala

**BOLOGNA.** Anche quest'anno il Salone «Auto e Moto d'Epoca» a Bologna, inaugurato l'altro ieri e aperto fino a domani, richiama, sì, l'attenzione e l'interesse di acquirenti, appassionati e osservatori di tutto il mondo, sempre più attirati dal poter ammirare veicoli storici unici ed esaminare gli indirizzi del mercato, ma desta anche l'attenzione di un più largo pubblico, amante di quell'orizzonte storico sociale e di costume che l'automobile dischiude.

**Cambiamenti epocali.** Mezzo di locomozione, prodotto della tecnologia, l'automobile è anche attrice di cambiamenti epocali della società e del costume. Tutte queste complesse implicazioni - che il fenomeno automobile comporta per la società - sono evidenziate all'interno di una mostra, allestita per la prima volta al Salone. I protagonisti sono sei

prestigiosi musei europei: l'Autoworld Museum Brussels (Belgio), il Louwman Museum (Paesi Bassi), il Musée National de l'Automobile di Mulhouse (Francia), il National Motor Museum a Beaulieu (Regno Unito), il Musée National de la Voiture - Château de Compiègne (Francia) e il Museo Nazionale dell'Automobile di Torino (Mauto). I sei custodi della storia automobilistica hanno unito le loro collezioni per offrire un'esperienza unica al visitatore.

Come nasce questa sinergia internazionale? Lo abbiamo chiesto direttamente ai direttori delle istituzioni heritage europee. A favorire questa collaborazione, afferma Lorenza Bravetta, direttrice del Mauto, è l'«esigenza condivisa di confrontarsi sulla conservazione, sul restauro e sulla valorizzazione del patrimonio, nell'ottica di individuare opportunità e prospettive comu-

ni di sviluppo nonché di ampliare la comunicazione e l'attrattiva turistica di ciascuno». Negli ultimi anni la musealizzazione dell'automobile è cambiata. Si punta ad una «customer experience», argomenta Guillaume Gasser, direttore del Musée National de l'Automobile. Il visitatore non è un attore statico. Interagisce col percorso costruito con un uso sapiente di luci, suoni e scenografie immersive. I percorsi espositivi sono inclusivi della «sociological history». Ad aprire questa strada è stato, riferisce Leo Van Hoorick curatore dell'Autoworld Brussels, il Mercedes-Benz Museum di Stoccarda. È una tendenza perseguita anche dal Musée National de la Voiture, asserisce il direttore Rodolphe Rapetti.

**Il Mauto di Torino partecipa con istituzioni di Paesi Bassi, due volte Francia, Regno Unito e Belgio**

Il primo progetto espositivo tra cinque dei sei musei europei (il Musée National de la Voiture si è unito dal 2022) è stato allestito all'InterClassics Brussels nel 2017, precisano Gasser e Ronald Kooijman (direttore del Louwman Museum). La rete museale si istituisce nel 2013, aggiunge Van Hoorick. All'anno scorso, durante l'edizione del Retromobile Show di Parigi - è Rapetti a raccontarlo - risale l'idea di questa mostra bolognese, su proposta dei responsabili del Museo di Torino e

del Salone «Auto e Moto d'Epoca».

**Otto personaggi.** In mostra al Salone, il Mauto sfoggia «otto vetture, ognuna delle quali racconta un grande personaggio della storia dell'automobile», precisa Bravetta. «Dalla Fiat 18-24hp Landauette del conte Carlo Biscaretti di Ruffia (1908) alla Ferrari 312 T5 con cui corse Gilles Villeneuve (1981). Dalla Lancia Lambda Weymann, appartenuta a Vincenzo Lancia, al TARF I (1948), vettura record di Piero Taruffi. Quest'ultima automobile è esposta per la prima volta in assoluto, accanto al TARF II del Louwman Museum, anch'esso progettato da Ruffini». Inoltre, aggiunge Kooijman, il Louwman espone una Lancia D23 Spyder Pinnin Farina. Sfilano tutt'intorno la Bugatti Type 32 Tank (l'unica della casa francese da competizione, precisa Gasser, realizzata nel 1923 per il Gran Premio di Francia); la Nagant 6 (1928) con carrozzeria Vanden Plas, aggiunge Van Hoorick; infine, la Mancelle del 1878 di Amédée Bollee, dice Rapetti.

Una mostra, insomma, che non fa ammirare ai visitatori solo un campionario unico di prestigiose automobili storiche, ma sollecita emozioni sul tempo passato, sui gusti, sulle mode e sulle tendenze che hanno attraversato il «secolo breve». //

## «Edizione rivoluzionaria» per i 40 anni dopo i 39 di crescita a Padova



**BOLOGNA. Il Salone «Auto e Moto d'Epoca» festeggia il quarto**

decennale con una sede nuova, Bologna. «Questa quarantesima edizione è rivoluzionaria» sentenzia **Mario Carlo Baccaglioni**, ceo di Intermeeting: «Dopo trentanove anni a Padova, Bologna ci ha permesso di rinnovare la manifestazione, ingrandirla, migliorarla, a partire dai padiglioni dedicati alle due ruote».

È il 1983 quando nasce «Auto d'Epoca». Ben 10mila i visitatori. Mille le auto esposte. Nell'arco di neppure dieci anni gli accessi raddoppiano e nel 1990 la manifestazione diventa Salone. Col nuovo millennio, dal 2007, assume il marchio di

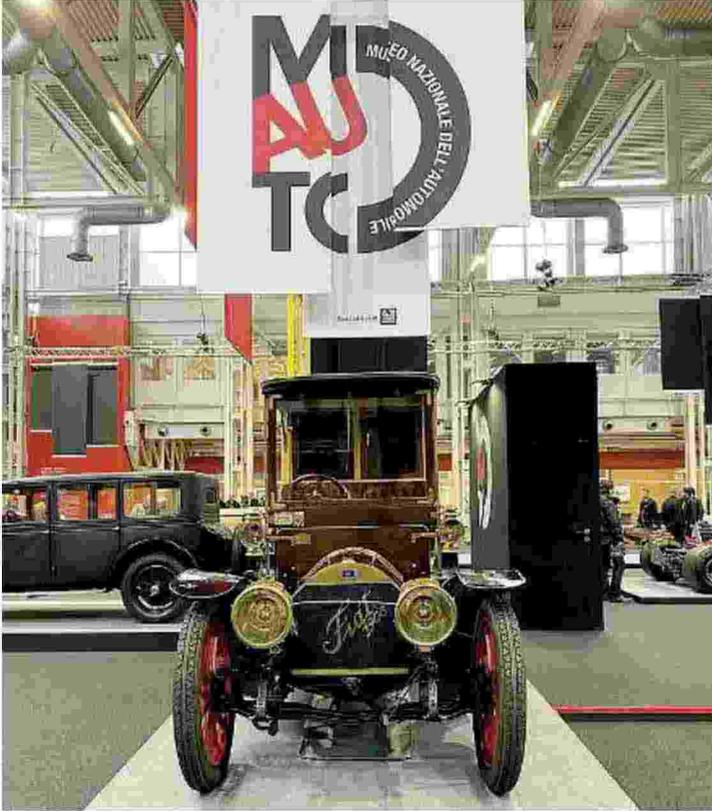
internazionalità. I visitatori toccano quota 50mila e le auto esposte sono 1.800. Un ulteriore scatto in avanti si registra nel 2019. Gli accessi balzano a 130mila unità. Le vetture esposte a 5mila.

In questa edizione 2023 gli appassionati e i semplici curiosi hanno a disposizione ben 235mila mq (di cui 15mila dedicati alle motociclette), articolati in undici padiglioni. I percorsi tematici sono quattro, compresa un'esperienza immersiva a 360 gradi nella storia, nel presente e nel futuro dell'automotive.

Orari: oggi dalle 9 alle 19. Domani dalle 9 alle 18. Info per l'accesso e l'acquisto dei biglietti: <https://autoemotodepoca.com>.



Collezione AD. Foto in vendita, dall'edizione IX della Coppa Mille Miglia



Per il Mauto. Fiat 18/24 HP (1908), eseguita dalla Macchi; dono di Carlo Biscaretti di Ruffia



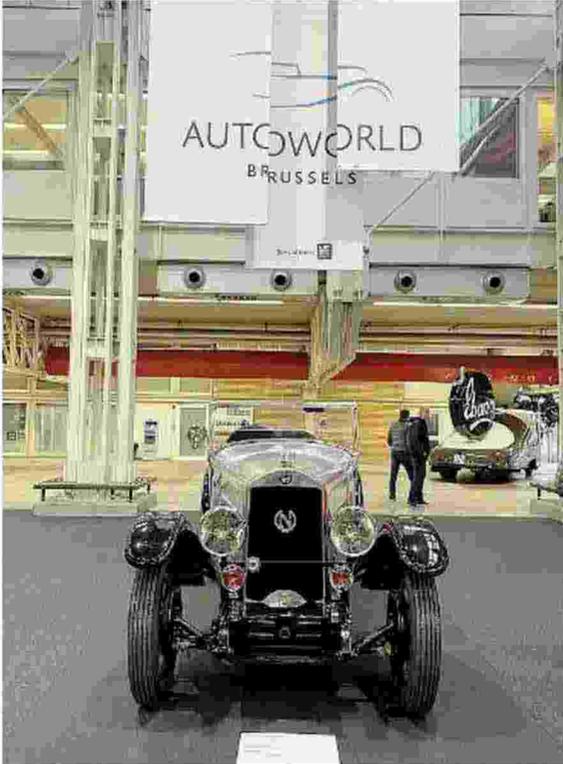
Dal Musée de la voiture et du tourisme. La Mancelle, Francia 1878



Auto da record. TARF 1, 1948, con carrozzeria «bisiluro»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

136166



Collezione Autoworld Bruxelles. Nagant Six Type 137, Belgio 1928



Artigiani. Il battilustra Andrea Agnoletto e il pinstriper Ettore Blaster (Accademia Restauro Veicoli Storici, Pd)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



136166